

I COMUNISTI ITALIANI AL LAVORO IN OGNI CITTÀ

UN REFERENDUM

TRAGEDIA NEL SALERNITANO
Tutto come allora



«Ho compiuto un giro per i luoghi del naufragio nel Salernitano, ove mi recai subito dopo la tragedia. Le cose stanno esattamente come allora».

Napoli contro la guerra

La riunione in una cantina - Un pupazzo e i fuochi artificiali - I sinistrati di Torre del Greco scrivono a De Nicola - Semila nuovi reclutati - La presenza del Partito

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE NAPOLI, febbraio. Si parte dalla miseria: in ogni caso a Napoli si parte dalla miseria: girando per questa città economicamente derelicta, disprezzata persino nelle strade tutte sottoposte, dove la miseria viene incrociata, triste, vicina e lontana insieme; entrando nelle povere case sovrappollate; leggendo le cifre dei disoccupati (più di 200 mila). Partono dalla miseria, dalla sua costatazione e dalle sue cause, i compagni che stanno tenendo in questi giorni una serie di riunioni di casalinghi sull'U.O. A volte si deve trasportare il letto per far entrare nella stanza i vicini, gli amici, i curiosi. Partire dalla miseria significa intraprendere un procedimento logico, che risponde al corso stesso, storico e più dire dell'esperienza degli ascoltatori. La miseria è già sotto il fascismo: diceva Mussolini che con la guerra e le conquiste sarebbe scomparsa. E invece essa non fu che aggravata, si colorò di sangue, i campi di vittime (22.000 napolitani caddero sotto le bombe)

di rovine materiali e morali. I governi democristiani, il sindacato monarchico non hanno alleviato la miseria. Le condizioni di Napoli sono spaventose, ma tutti ora sanno che una guerra passata non quella terribile, chiara che pende sulla nostra testa) non risulterà nulla, risulterà solo la morte e il dolore e la fame. E' un discorso molto semplice, che si condivide facilmente. Mi hanno detto che si fece giorni fa una di queste riunioni, al Macello, in una cantina prestata per l'occasione da una donna che teneva alla parete un ritratto di Mussolini. Fu questa povera donna, lei stessa, che, alla fine della discussione, prese e sminuzzò in tanti pezzetti il ritratto del «duce». Aveva capito tutte cose con quel gesto che liquidava un macabro mito, in tutto simile a quello monarchico di cui si parla, di un re, di un minore fortuna, i politici dei due tronconi che si richiamano a «u' re». Sono cose, ci si può obiettare, che succedono solo a Napoli. Ma è più facile dire che non capire questo continuo processo

stendo, per farlo in una via centrale, un palo sormontato da una svastica che s'accenderà con fuochi di artificio, e altri pali, nelle case, per le strade, tra masse che a volte non leggono i giornali e non sanno quel che succede attorno a loro, al di là del golfo pieno di sole, oppure al di là del vicolo buio e sporco in cui vivono, parlano, discutono e portano, con la loro parola e il loro esempio, l'allarme e la speranza. Fantasia istintiva Certo, a Napoli i colori sono accesi. E la fantasia istintiva, i simboli domestici della festa e della morte, il gusto dello spettacolo, i modi tradizionali di imporre all'attenzione un fatto e suscitare un sentimento, li ritrovate anche nella propaganda per la pace che vede i comunisti napoletani impegnati in prima fila. Ma non c'è bisogno, in questo caso, di mettere in guardia noi stessi da quel compiacimento verso con cui tanti guardano alla vita di Napoli

Chi si voglia indietro a riguardare il passato, può trovarlo nell'ultimo numero del campo della nuova cultura e consideri la diffusione effettuata fra le masse di libri di carattere ideologico, scientifico, letterario e di giornali e riviste e il numero e il successo delle mostre, degli spettacoli, delle iniziative varie promosse da organizzazioni democratiche, non può che constatare uno sviluppo in estensione ed in profondità, donde un notevole e crescente elevamento del livello medio della cultura fra le masse. Ma un più approfondito esame del processo creativo ed organizzativo di questo imponente movimento risulta che esso è un processo, più soggetto passivo della cultura ma soggetto attivo, creatore ed organizzatore. Fra i non pochi esempi atti a dimostrare un tale processo, più viva, più si permetta di valutare le personali esperienze che mi sono concesse da un bene attrezzato osservatorio quale il Calendario del Popolo.

Impostato, alle origini, sull'informazione storica (Legata, allora, al meccanico metodo della celebrazione del dato storico, di cui, a poco a poco il Calendario ha dovuto allargare il campo delle sue informazioni, rispondendo ad una tematica che usciva dalla ristretta direzione della rivista ma dagli stessi lettori, attraverso un colloquio costante, documentato da una sempre più larga corrispondenza, non bene, si tratta di corrispondenti occasionali o di estranei ma di antichi lettori fedeli ed attenti, sempre pronti ad intervenire o a protestare per un refuso tipografico o per un'espressione eventualmente poco chiara.

DOCUMENTI PER I FAUTORI DEL RIARMO TEDESCO

I medici assassini dei campi nazisti riabilitati nella Germania occidentale

Che cos'era l'Istituto sanitario del Reich - I sadici esperimenti: bambini fatti morire di fame, mutilazioni sugli organismi viventi - Scandalose assoluzioni - La giustificazione del prof. Ohme

E' trascorso più di un anno da quando le autorità americane in Germania fecero una richiesta di Adenauer, apparentemente insospettabile, consegnando al governo di Bonn tutto il materiale e gli incartamenti ufficiali rinvenuti nei campi di concentramento nazisti. Il passaggio di proprietà di quegli importantissimi documenti occupò alcune settimane (si trattava di circa 100 camicie di vagoni di materiale: capi di vestiario, oggetti personali degli assassinati, arnesi di tortura, strumenti di uccisione, ecc.) e «in massa» milioni di persone, parti di forni crematori, decine di migliaia di fotografie, registri dei mandati di cattura, documenti, testimonianze rese nei vari processi contro i criminali di guerra, ecc.).

mentre perverita e sadica: così l'operazione di ossa muscolari e nervi da detenuti completamente sani per studiare le reazioni dell'organismo. Sempre a Buchenwald il medico dell'Istituto Behring (dipendente dalla IG Farben) fecero contaminare migliaia di detenuti con pipocchi del tipo preparati appositamente nel laboratorio dipendente dal prof. Ohme di Heidelberg, che ha giustificato «scientificamente» gli esperimenti criminali dei campi di concentramento, giungendo sino a dichiarare «legittimo» lo sterminio di ebrei, zingari e altri «associati» quando ciò viene fatto «nel nome della scienza». Secondo il prof. Ohme i sadici e i pazzi che hanno assassinato tutti innocenti a Dachau, a Buchenwald e in altri campi hanno commesso solo un «gravissimo errore»: di non aver fatto «scientificamente» gli esperimenti criminali dei campi di concentramento, giungendo sino a dichiarare «legittimo» lo sterminio di ebrei, zingari e altri «associati» quando ciò viene fatto «nel nome della scienza».

Nomi in auge

A Buchenwald il settantenne dott. Schilling istituì un Centro sperimentale di tiro, dove il calcio del morbo venne tentato ad oltre 1.000 detenuti, che ne morirono. Alcune esperienze erano addirittura insensate, frutto d'una mente perverita e sadica: così l'operazione di ossa muscolari e nervi da detenuti completamente sani per studiare le reazioni dell'organismo. Sempre a Buchenwald il medico dell'Istituto Behring (dipendente dalla IG Farben) fecero contaminare migliaia di detenuti con pipocchi del tipo preparati appositamente nel laboratorio dipendente dal prof. Ohme di Heidelberg, che ha giustificato «scientificamente» gli esperimenti criminali dei campi di concentramento, giungendo sino a dichiarare «legittimo» lo sterminio di ebrei, zingari e altri «associati» quando ciò viene fatto «nel nome della scienza».

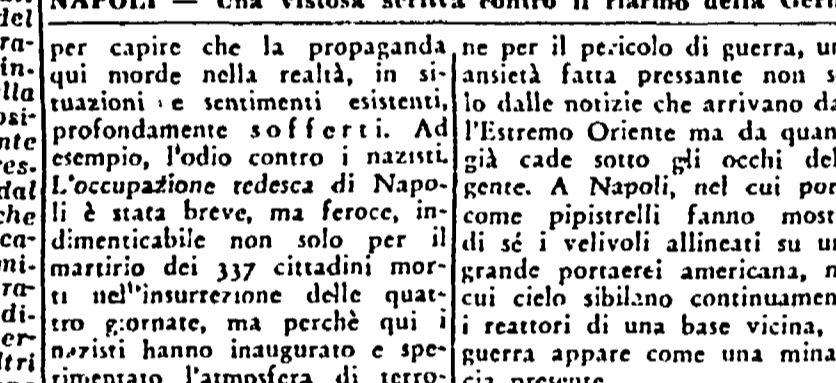
UN "LIBRO BIANCO SULLA DI...ESA... PUBBLICATO A LONDRA

I piani atomici del governo britannico

Il grave documento sostiene ipocritamente che i terribili effetti delle armi termonucleari costituirebbero una garanzia di pace - Verso una produzione massiccia di armi atomiche - L'allarme dell'opinione pubblica

LONDRA, 18. — Il governo britannico, sbandando i tentativi della maggioranza dell'opinione pubblica e che «non si deve estendere ad usare le armi nucleari», quali che siano le distinzioni che queste possono causare, così all'attacco come all'accettazione. La «inviolabilità» dell'«Libro bianco sulla difesa», pubblicato ieri dal governo di Londra, ed è accompagnato da una orripilante descrizione delle conseguenze di una «provocazione atomica», e da una descrizione che, da sola, sottolinea la gravità di un orientamento il quale allontana ancora più le speranze di una messa al bando delle armi di sterminio in massa. Il documento afferma ipocritamente che i terribili effetti delle bombe all'idrogeno sarebbero una garanzia di pace, dal momento che «nel mondo libero, il tentativo di «familiarizzare» l'opinione pubblica con il possesso di tali armi sia nei mezzi di sganciarle, esse so-

UNA VISTOSA SCRITTA CONTRO IL RIARMO DELLA GERMANIA OCC. SU UN MURO DI BARRA



NAPOLI — Una vistosa scritta contro il riarmo della Germania occ. su un muro di Barra

per capire che la propaganda che si fa, in questi giorni, in materia di riarmo della Germania occidentale, è una propaganda di pura propaganda. Il riarmo della Germania occidentale è una cosa che non si può fare, e che non si deve fare. Il riarmo della Germania occidentale è una cosa che non si può fare, e che non si deve fare.

Sensozione di forza

Ho visto gli occhi una lettera diretta al sen. De Nicola da uomini e donne di Torre del Greco che raccolgono in calore le firme di altri concittadini. «Eccellenza» dice la lettera — siamo sinistrati, occupati nella palestra dell'edificio scolastico di Vittorio Veneto e vi preghiamo di dire per noi al Senato una parola di pace, che ci diano una casa perché viviamo all'interperia. Perciò vogliamo far stanziare soldi per le case e non per le armi e di votare contro il riarmo della Germania e per la distruzione di tutte le armi. Vogliamo la casa e non la guerra». La lettera è firmata dai capifamiglia e da un candidato illuminato in questi giorni quadri murali con le raffigurazioni dei massacri di Auschwitz e di Buchenwald e a forte la più tipica, questa lettera. Sono sinistrati della guerra, che vivono ancora nella palizzata di una scuola, dieci anni dopo la sua fine. Pensate che va-

pegnato nelle grandi lotte che interessano tutto il popolo. Ma, anche in questi limiti, credo che una conclusione possa valere per ogni centro, per ogni paese dove un gruppo di comunisti lavora. Il Partito non è solo forte, attivo, non è solo un ragazzo robusto e malizioso, non rispetta cioè solo l'immagine classica che, già cara a Marx e ad Engels, anche Trotski rievocava davanti ai delegati della Conferenza. Ovunque ci sia una lotta giusta da condurre, un lavoro da rinviare, ovunque un oppresso e uno sfruttato cerca di spezzare le sue catene, là al fianco, a dirigere e a organizzare c'è un comunista, a dare coraggio e fermezza c'è un militante del Partito.

Sensozione di forza

Senza dire di Nord al Sud questo enorme moto in avanti, questo formarsi ininterrotto di coscienza, questo nascere e rafforzarsi di una classe dirigente che non solo chiama a raccolta le masse, ma di ogni problema prospetta la soluzione, compie un esercizio di direzione quotidiana che lascerà il suo segno indelebile nella società italiana. E' un segno che si chiama socialismo, un'organizzazione di vita e un ideale verso cui le cosce e gli uomini camminano.

PAOLO SPRIANO

Le precedenti puntate di questo lavoro in tre parti, nei numeri 29, 41, 43, 45, 47 dell'Unità.

GIULIO TREVISANI